

Da Ischia L'Arte  
DILA APS  
è idonea a ricevere  
il vostro 5 x 1000  
e vi ringrazia:  
CF 91013050637

DA ISCHIA  
L'ARTE  
DILA APS  
PREMIO DI ARTI VARIE  
OTTO MILIONI  
dila@dilaaps.it

EURODONNA  
la sponda  
Il Dispari  
NUSIV  
5 x 1000  
CF 91013050637

Lunedì 8  
Aprile 2024

**Il Dispari**

15

## TORNA A ROMA IL CONVEGNO

# Mariapia Ciaghi: "Se Questo è l'Uomo"

Devo ammettere che tra le quattro principali direttrici (arte cultura sociale sport) verso le quali si muove l'Associazione di Promozione Sociale "Da Ischia L'Arte DILA APS", della quale mio onore di essere il Presidente, quella "sociale" occupa il penultimo posto con lo sport relegato in ultima posizione. Ciò è dovuto a diversi fattori, il principale dei quali ritengo sia la quasi automatica vicinanza del "sociale" con la "politica" e/o con le attività clericali.

Essendo DILA APS, per scelta unanime dei Soci Fondatori, dichiaratamente a-politica e a-confessionale mi è risultato spesso piuttosto arduo (certamente per un mio limite) avviare o anche solamente parlare di un progetto "sociale".

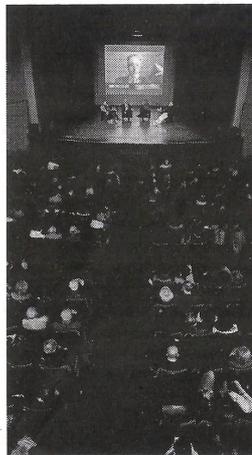
Se oggi faccio un'eccezione invitandovi a riflettere intorno ad un convegno che si è tenuto a Roma nel mese scorso, ciò scaturisce non tanto dalle analisi che sono state proposte, ma dalla natura stessa dei quesiti posti in discussione. Con altre parole dico che non si è sviluppata una linea ideologica da me condivisa al 100%, che DILA APS non ne è coinvolta, ma che ritengo siano stati posti in discussione spunti seri e colti di forte valenza sociale tali da rendere interessante la partecipazione anche solo con articoli come questo.

Mariapia Ciaghi, Patron e Direttrice della Casa Editrice Il Sextante e del Magazine Eudonna, nell'inviarmi la recensione che segue, molto opportunamente vi ha preteso alcune sue considerazioni che sono in perfetta sintonia con quanto ho già avuto modo di precisare.

Ringraziandola per l'opportunità che ci ha trasmessa consentendoci di entrare nel vivo della questione, vi trascrivo il suo parere e un succinto resoconto del Convegno:

"... non condivido parte del pensiero di alcuni relatori... ma metterei in evidenza una serie di spunti di riflessione significativi che sono emersi dalle discussioni avvenute durante l'evento.

In primo luogo, viene sottolineata l'importanza di smontare i miti e i totem che costituiscono il fondamento politico e culturale dell'Occidente contemporaneo, carat-



terizzato da una crisi di identità.

Questa riflessione porta a un'esplorazione critica delle ideologie e dei dogmi che tendono a cancellare la dignità e la sacralità della vita umana. Nel corso del convegno, si affrontano diverse tematiche, con l'analisi delle tendenze manipolative della società contemporanea e la critica alla cultura del politicamente corretto.

È stata evidenziata la necessità di difendere la libertà di pensiero e di resistere alle pressioni conformiste del mainstream.

Inoltre, si è discusso del concetto di "Grande reset" e della situazione internazionale caratterizzata da emergenze e crisi, che contribuiscono a creare un clima di precarietà permanente ponendo l'attenzione sulle implicazioni di questa situazione e sulle possibili prospettive future.

Infine, si è concluso con alcuni consigli per sopravvivere in un mondo dominato dalle ideologie illuministe e transumaniste, che promuovono una visione dell'uomo come soggetto sperimentale e manipolabile mettendo in discussione il concetto di libertà artificiale e sottolineando il costo che essa comporta.

In sintesi, quello che importa credo sia dare una voce anche a chi è "fuori dal coro" evidenziando l'importanza di dare spunti di riflessione importanti sulla società contemporanea, sulle sue sfide e sulle sue prospettive future.

Nella mia attività di Giornalista e di Direttrice di testate

non allineate con alcun partito, apolitica e aconfessionale, mi pongo lo scopo di riportare in modo obiettivo e equilibrato tutte le prospettive e le opinioni presenti in un evento o in una notizia.

Ciò include anche le opinioni o le prospettive con cui, personalmente, potrei non essere completamente d'accordo."

**FALSI MITI DI PROGRESSO**  
Torna a Roma il convegno organizzato da "Se Questo è l'Uomo":

momento di confronto sul trans-umano che avanza

«Le barricate in piazza le fai per conto della borghesia che crea falsi miti di progresso»: queste parole iconiche che Franco Battiato musicava quarant'anni fa, se rilette oggi, rappresentano una chiave di lettura dei nostri tempi. Proprio per dibattere e smontare i miti e i totem che rappresentano il fondamento politico e culturale di un Occidente in crisi di identità-

"Se Questo è l'Uomo" -iniziativa animata da Cinabro Edizioni, ProVita & Famiglia e dalla rivista FUOCO- è tornato ad incontrarsi Roma, proprio con un convegno dal titolo "Falsi miti di progresso. Dall'Agenda 2030 al nuovo (dis)ordine globale".

Un momento di confronto che rappresenta una risposta ai miti, alle ideologie e ai dogmi laici che hanno come obiettivo ultimo l'affermazione di una cultura della cancellazione che travolge dignità e sacralità della vita umana.

I lavori sono iniziati con i saluti di Toni Brandi, presidente e fondatore di Pro Vita & Famiglia, per poi passare la parola a Daniele Dell'Orco, giornalista e saggista, che ha introdotto e guidato i lavori. La prima delle due tavole, dal titolo UN FUTURO "SENZA FUTURO"? Difesa della vita e dell'identità: oltre cancel culture, censura e politicamente corretto, ha ospitato il portavoce di "ProVita e Famiglia" Jacopo Coghe, il docente e saggista Gianluca Marletta e Marcello Foa, già Presidente RAI e giornalista.

Coghe ha denunciato come l'attacco alla famiglia e alla natalità sia il vero obiettivo della teoria gender: uno spettro che si aggira nei nostri tempi e che, innestandosi in un abile piano di manipolazione delle coscienze, sta ancor più squi-

librando i sani rapporti tra uomo e donna, rivolgendo il proprio attacco ai sani processi di sviluppo armonico e naturale dell'identità sessuale dei bambini e degli adolescenti.

Ogni giorno di più, assistiamo a ciniche strumentalizzazioni per alimentare questi falsi miti, con cui accelerare l'attacco alla famiglia che è poi la via maestra per la distruzione dell'identità sociale e collettiva.

Gianluca Marletta ha inquadrato tali tendenze corrosive nell'ambito di un più vasto piano di manipolazione di massa che scagliando ormai l'ultimo attacco alle identità. Fino a quelle più elementari e naturali, avendo ormai già annihilato gli ultimi bastioni dell'etica e della morale.

Ma questo lavoro di manipolazione e rimbecchimento, ci ha ricordato Marcello Foa, è stato condotto tramite la negazione, mascherata da sicurezza, della libertà di pensiero, incanalata nei "dogmi" del politicamente corretto e di un mainstream creato ad arte ormai da decenni.

Gli interrogativi per l'umanità di oggi sembrano legati a doppio filo all'ideologia ambientalista, idolatria di un'indefinita 'Madre Terra' a cui, come un Moloch, sembra si debba essere pronti a sacrificare tutto, anche i nostri figli, in nome della 'sostenibilità'.

In sintesi, tutto ciò non è altro che la maschera della deriva transumanista: ultimo atto di quell'inganno che, complice l'idolatria della tecnica, sta deformando l'uomo, definitivamente privandolo di quell'immagine divina che ne è - questa sì - la più vera e profonda essenza.

Daniele Dell'Orco ha aperto la seconda tavola rotonda, dal titolo 'SUDDITTO SOVRANI? La postmodernità tra Agende globali, tirannie delle emergenze e conflitti', che ha visto in prima linea il fotoreporter di guerra Giorgio Bianchi, il medico neuro-endocrinologo Giovanni Frajese e il fondatore di VisioneTV Francesco Toscano.

Si è subito acceso un vivace dialogo tra gli ospiti e il moderatore, un botta e risposta trasversale e davvero plurale, esattamente come le identità dei relatori coinvolti.

Il tema cardine, ossia il

'Grande reset' e la faticata 'scadenza' del 2030, è stato ben centrato da Francesco Toscano, seguito da Giorgio Bianchi e Giovanni Frajese. Sono stati delineati gli elementi chiave di un'accelerazione sempre più frenetica verso la faticata data: disordine globale e scenari di guerra.

Elementi che si incardinano e favoriscono l'imperante tirannia delle emergenze che, volta per volta, crisi dopo crisi, sta delineando uno scenario di precarietà sempre più permanente, normalizzato e 'orwelliano'.

Di fatto, solo dal 2019 abbiamo visto affastellarsi in rapida successione il Covid-19, la guerra russo-ucraina, la crisi energetica, la crisi climatica e ora la guerra in Terra Santa che, prossima ad espandersi in tutto il Vicino-Oriente, minaccia di fagocitare il mondo... quale sarà la prossima emergenza?

Quale futuro ci riserverà la situazione internazionale? Molti gli spunti e le riflessioni suscitati da questi interrogativi.

Infine, sul palco un ospite "in maschera", in arte Boni Castellani: i suoi sono stati consigli di sopravvivenza per essere nel mondo ma non del mondo, per sopravvivere in quella 'terra ostile' in cui le ideologie illuministe trovano compimento nelle visioni e nei progetti transumanisti, per cui l'uomo non è altro che il luogo per l'attuazione e il superamento di tutto ciò che è possibile solo perché pensabile, per la sperimentazione di ogni nuova 'libertà' artificiale.

È filantropia? No. È la sinistra consapevole che ogni 'libertà' ha un prezzo e che, dunque, chi vuole essere artificialmente libero è sempre a debito.

Alla fine dei lavori gli organizzatori Cinabro Edizioni, la rivista FUOCO e ProVita & Famiglia, nella persona di Jacopo Coghe, hanno lanciato una sfida: farci testimoni del Vero, del Bene e del Bello che è l'autentica essenza dell'essere umani.

I lavori di "Se Questo è l'Uomo" proseguono: aperti alla partecipazione ed al contributo di tutti coloro che sono pronti a mettersi al servizio della Vita e della Verità. Oltre tutti i falsi miti di progresso.